

Un archivio digitale con le filigrane

Si tratta di centinaia di reperti storici del patrimonio custodito dalla Fondazione Fedrigoni di Fabriano

Il grande patrimonio storico delle filigrane, denominato 'Corpus chartarum Fabriano', diventa anche digitale con 773 fogli antichissimi che sono già stati inseriti online dalla Fondazione Fedrigoni, a cui presto se ne aggiungeranno altre centinaia.

«Si tratta di copie consultabili sul web degli originali che conserviamo nel nostro archivio di Fabriano», spiega la coordinatrice di Fedrigoni-Istocarta, Livia Faggioni, anche in questo periodo di emergenza sanitaria pienamente operativa con la formula dello smart working. Dunque, il gigantesco archivio posizionato all'ex sede delle cartiere di via Pietro Miliani in cui vengono conservati qualcosa come 10 mila strumenti per la fabbricazione della carta, ora si avvale di un supporto tecnologico che consente ad appassionati e curiosi di ammirare in anteprima quei documenti unici.

«Abbiamo filigrane antichissime - aggiunge la responsabile - che partono dal 1293 per arrivare fino ai tempi decisamente più moderni. In futuro contiamo di ampliare ulteriormente il catalogo digitale, che può fungere anche da veicolo per spingere persone provenienti pure da fuori regione a visitare fisicamente il nostro grande archivio, in quanto c'è l'intenzione di effettuare diverse aperture al pubblico, quando ci saremo messi alle spalle la stretta Covid». Ma si sta lavorando anche ad un altro ambizioso progetto, ovvero la realizzazione di una sorta di di-



La struttura che accoglie le preziose filigrane



zionario della filigrana unico al mondo. L'obiettivo, infatti, è di dare vita ad un album in cui raccogliere centinaia di filigrane, sulla scia del grande lavoro di ricerca e raccolta effettuato a suo tempo da Augusto Zonghi. In pratica, un volume che raccoglierà le riproduzioni dei pezzi più importanti dal periodo trecentesco in poi in modo tale da divenire consultabile anche per quanti sono in possesso di filigrane anonime: in questa maniera dal confronto con quelli riportati all'interno del volume, i proprietari dei documenti potranno capire se si tratta o meno di elementi di valore riconducibili alla tradizione artigiana cittadina. Idee ed iniziative che seguono, appunto, la linea di rendere fruibile alla collettività il tesoro di inestimabile valore culturale, come già avvenuto lo scorso giugno in occasione del meeting Unesco in cui l'archivio di via Miliani ha ospitato il padiglione sulla carta.

«Avevamo già organizzato nel mese di marzo un evento per celebrare Fai con il vernissage del libro di Alberto Saibene 'Il paese più bello del mondo', ed eravamo pronti anche ad altri appuntamenti pubblici». Iniziative per il momento giocoforza rimandate, ma che non attenuano affatto l'impegno per valorizzare al massimo lo storico bene, sia attraverso la cura e custodia di pezzi di enorme fascino, sia esplorando la nuova frontiera tecnologica.

Alessandro Di Marco

